



Via Ferrante Imperato, 495
Napoli

senza prezzo

QUOTIDIANO DI NAPOLI

ANNO 1 NUMERO 78



Via Ferrante Imperato, 495
Napoli

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Via F. Imperato, 495 - 80146 Napoli - TEL (081) 2586555
FAX (081) 2586565 - STAMPA Multistampa Meridionale s.r.l. Via F. Imperato, 495 - 80146 Napoli
EDITORE ULISSE EDIZIONI s.r.l. Sede Legale Via Tarquinio Prisco, 60 - 00181 - ROMA

TARIFE PUBBLICITARIE: A MODULO (più iva): Finanziaria L. 120.000, Commerciale L. 90.000,
Cinema L. 250 a mm, Necrologie L. 1.000 a parola, L.3.000 per la foto. tel. (081)2586555-8505723
ABBONAMENTO ANNUALE PER LA CONSEGNA A DOMICILIO: 5 numeri settimanali L. 120.000.

LA VERA SCONFITTA

di GIAN PIETRO TESTA

Un dato uscito inequivocabile dalla prima, ma soprattutto dalla seconda tornata di queste amministrative, non può non allarmare chi ancora culli un'idea, se vuoi utopistica, di società moderna: è il dato sconcertante della percentuale di voto, che cade di elezione in elezione, in modo costante e verticale. Coloro che detengono il potere o aspirano a occuparlo non danno molti segni di preoccupazione, che dico di leggero fastidio, se non chi s'aggrappa comicamente all'assenteismo per spiegare - come hanno fatto molti bocciati - la sconfitta. E se non si preoccupano la ragione c'è: meno cittadini si recano alle urne più facile risulta il controllo. Se si arrivasse entro pochi anni a una percentuale fissa di votanti non superiore al trenta per cento (e ormai ci si avvicina) l'equazione sarebbe risolta in modo definitivo e virtuoso, perché anche i mezzi per raggiungere e convincere quella piccola porzione di popolo si restringerebbero e si semplificherebbero, come se da eleggere ci fosse il presidente di un circolo (ma che altro sono i partiti di oggi?), non di una grande, complessa e non sempre felice comunità. Negli USA succede già, almeno in parte: la gran massa della popolazione è del tutto indifferente alle vicende politiche sicché lascia ad altri di decidere. Insomma abdica.

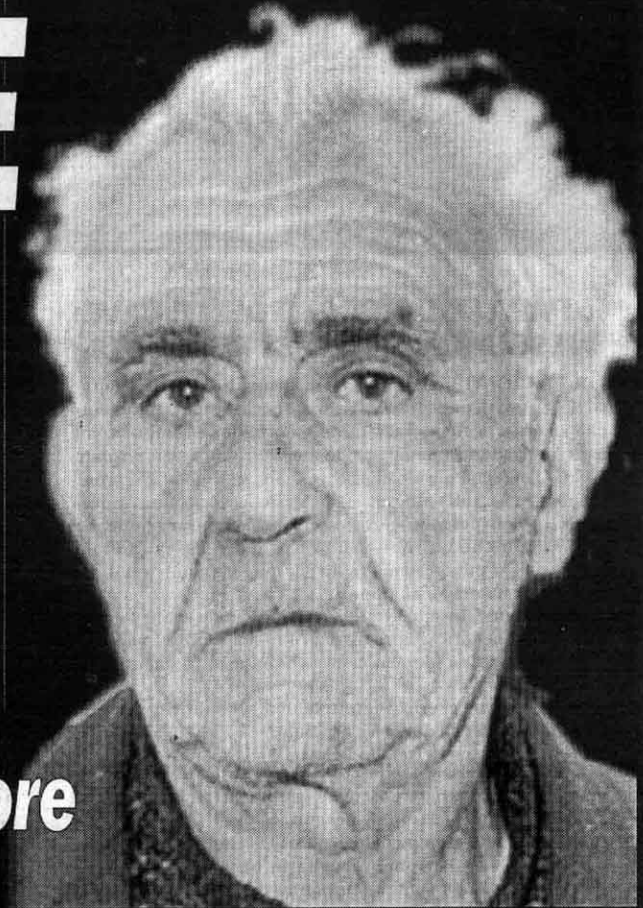
Il disegno che va sviluppandosi attorno alle attuali democrazie parlamentari è questo che prevede l'affermarsi, dopo lotte tribali dove tutto è concesso anche i colpi proibiti, di piccoli clan di potere, in modo tale che la democrazia si è trasformata in oligarchia, la quale, per esistere, deve cercare al suo interno organismi di tipo verticistico in ogni settore. Chi pensa allora che l'era delle clientele sia finita con gli Anni Ottanta si sbaglia, che l'epoca filosoficamente più sostanziosa della mala etica politica è forse appena cominciata.

Sì, erano comici davvero gli eletti e i non eletti che l'altra sera sono pomposamente transitati nel deserto culturale televisivo: non hanno compreso che rappresentano ormai soltanto il disinteresse del cittadino e la disillusione di una società a cui la democrazia - la vera grande sconfitta - viene fissata davanti al naso come la carota sul muso dell'asino.

FUNERALE PROIBITO

La maledizione di Allocca: intervengono prefetto e questore

I SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3



USURA

Minacce di morte dopo un programma tv

A PAGINA 5

UNESCO

Veltroni annuncia novità per Pompei

A PAGINA 8

SAVIANO

Esplode fabbrica di fuochi d'artificio: un morto

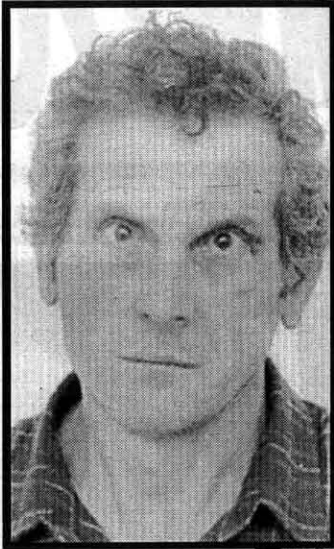
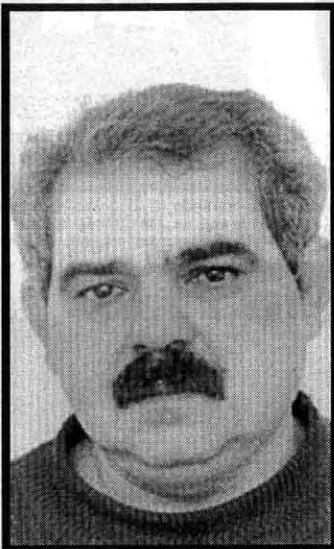
A PAGINA 4

Caffè del Professore

LA MISCELA ESCLUSIVA DEL CAFFÈ DEL PROFESSORE
LA PUOI GUSTARE SOLO NEL CENTRO DI NAPOLI



Unica sede: piazza Trieste e Trento, 46 - Napoli, Telefono 081/403041



**IL PAPÀ DEL PICCOLO DELLE CAVE:
«NESSUNO CI PARLI DI PERDONO»**

«DI PERDONO non se ne parla proprio». Per Giuseppe Delle Cave, il padre di Silvestro, toccare ogni argomento che ricorda la fine straziante di suo figlio, è sempre come mettere il sale su una ferita che non potrà mai essere rimarginata. Le poche parole che gli vengono strappate dal cronista dell'Ansa sulla morte del principale accusato, Andrea Allocca, non possono certo essere di commiserazione, un sentimento che qui non sembra provare nessuno e che tantomeno si può pretendere da chi quel bambino dal destino infelice ha messo al mondo.

Di perdono Giuseppe Delle Cave non vuole sentire parlare, e a malincuore si apre al ricordo: «La notizia l'abbiamo avuta ieri mattina (domenica per chi legge, ndr) da un conoscente».

Avete saputo che la gente telefona all'obitorio per dire che Allocca merita di essere bruciato?

«No, non stiamo leggendo i giornali e la televisione non la stiamo guardando», taglia corto il papà di Silvestro, forse nel tentativo di tenere nascosti i sentimenti impedendo che affiorino in parole troppo pesanti. Seduto sul divano del salotto, accanto a un piccolo acquario, stringe la mano della moglie, Rosaria Perrone, raccolta in un dolore composto. Poi una frase che sembra in contrasto con il fatto che si parla di un assassino morto in carcere e che tuttavia si può spiegare con l'impossibilità di accettare una realtà così atroce: «Noi speriamo che Silvestro viva ancora e che questo sia un brutto sogno».

Rosaria e Giuseppe Delle Cave sono stati in contatto con Pasquale Riccio, il penalista che insieme con il collega civilista Andrea Manzi, li assisterà come parte civile al processo, se e quando si celebrerà in corte di assise. Il discorso con il legale scivola infatti necessariamente sugli innegabili riverberi che la morte del principale accusato avrà sull'inchiesta.

«Se la procura di Nola», spiega Riccio, «ha già ottenuto riscontri, problemi non dovrebbero porsi. E per riscontri intendo ad esempio l'accertamento sulle tracce di sangue nell'auto di Gregorio Sommese. Se invece i riscontri non ci sono ancora vi potranno essere serie e oggettive difficoltà al dibattimento. Difatti come tutti si aspettano, Sommese ritratterà in aula le sue dichiarazioni, dicendo magari di essere stato costretto a farle, le prove potrebbero risultare insufficienti».

Tutto ciò per non aprire il capitolo reperti. Infatti, sottolinea l'avvocato, vi è ancora il problema dell'esito dell'esame del Dna sul frammento di osso trovato nel nocciolo di Allocca.

Ma la questione principale, rileva Riccio, riguarda l'utilizzabilità dei verbali relativi alle dichiarazioni di Allocca, che confessa il delitto e chiama in causa i due generi, Sommese e Pio Trocchia. Soprattutto alla luce della modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale sulla impossibilità di utilizzare le dichiarazioni fatte dai coimputati quando non sono confermate al dibattimento.

«Ritengo», afferma il legale, «che possano essere utilizzati come atti irripetibili, visto che Allocca è morto, ma si tratta comunque di uno scenario del tutto inedito». Uno scenario in cui la legge non riuscirebbe a fare giustizia.

Allocca, indesiderato

*Maledetto anche da morto l'assassino di Silvestro
Il sindaco di Cicciano: «Non lo vogliamo. È una questione di ordine pubblico... L'exasperazione è al massimo, non rispondo di ciò che potrebbe eventualmente accadere»
Il prefetto e il questore: «Niente funerali pubblici»*

di NICO PIROZZI

CICCIANO (Napoli) - «L'autorizzazione per quell'essere non la concederò mai». Rosa-

rio Castoria, medico pediatra e sindaco di Cicciano, è categorico: la salma di Andrea Allocca, non la vogliamo. Portatela altrove.

Indesiderato anche per il camposanto, l'anziano agricoltore del rione Gescal, che lo scorso 8 novembre massacrò e incenerì, dopo averlo fatto a pezzi con una roncola, il piccolo Silvestro Delle Cave. A confermarlo, il prefetto e il questore di Napoli, che nel primo pomeriggio di ieri hanno reso ufficiale ciò che i più sospettavano: niente funerali pubblici per Allocca.

Ma, destino fu, dunque, più annunciato per un essere che in vita fu maledetto dagli

BENVENUTI AL PADIGLIONE AVELLINO

NELLA CITTÀ della smorfia, dove la vita e la morte sono un numero, anche la fine di Andrea Allocca diventa un terno secco. Tre numeri giocati sulla ruota di Napoli: quarantasette (il morto), trenta (il giorno della dipartita), settantuno (l'infame).

Già, l'infame col vizio dei ragazzini, che in un carcere come quello di Poggioreale non avrebbe vita facile. Cinque, quelli che fino a sabato scorso accoglievano le cinque celle del piano terra del padiglione "Avellino". Tre occupate dagli appartenenti a una sola famiglia: quella di Andrea Allocca. Le altre due abitate da Giuseppe Panico, il pedofilo miracolosamente sfuggito al linciaggio mentre - nel rione Case nuove al Mercato - insidiava un bambino di cinque anni, e da Francesco Esposito, l'insospettabile impiegato della Provincia di Napoli, sorpreso venerdì della scorsa settimana - in compagnia di un ragazzino di quindici anni.

Una brada, un tavolino, una sedia e un'ora d'aria presa rigorosamente a distanza dagli altri detenuti.

Così anche per Vittorio Stanzione, il pedofilo di Melito sorpreso nudo con un bambino di sette anni a Sant'Antimo. Da sette giorni agli arresti domiciliari, dopo quaranta giorni di padiglione "Avellino".



Rosario Castoria

uomini - che alla giustizia di un tribunale avrebbero preferito quella della piazza - e dalla legge, che non fu in grado di garantirgli nemmeno un difensore d'ufficio. E che da morto viene rifiutato anche dalla terra che gli diede i natali.

Perché? «Motivi di ordine pubblico, prima e anche dopo il funerale», incalza il primo cittadino di Cicciano. «L'exasperazione è al massimo, non rispondo di quanto potrebbe eventualmente accadere...». E scendendo nello specifico: «Dovrei seppellirlo, ma dovrei

**L'IMPUTATO È DECEDUTO
MA LE ACCUSE RESTANO**

UN VERBALE di poche pagine che anche con la morte del teste continuerà a restare il principale atto d'accusa contro Pio Trocchia e Gregorio Sommesse, quando - tra non molto, almeno si spera - il tribunale di Nola concederà il semaforo verde alla celebrazione del processo per l'omicidio del piccolo Silvestro Delle Cave.

Pochi fogli e una cassetta videoregistrata, all'interno della quale il mostro del rione Gescal di Cicciano racconta la sua verità sulla fine del bambino. Una ricostruzione che se Gregorio Sommesse - 'u femminiello del gruppo - sostanzialmente anticipa e conferma, Pio Trocchia respinge con forza. «È un complotto messo in piedi da mio suocero e da mio cognato», sostiene Trocchia. «Il primo perché tre anni fa mia moglie Eleonora accompagnò la sorella Carmela a denunciare il padre che le aveva usato violenza. Il Sommesse, invece, indispettito da una relazione che, poco prima di sposarmi, avevo con la moglie Antonietta». Una tesi che il gip Enrico Campoli, titolare dell'inchiesta aperta dalla procura di Nola, ha ritenuto - verificando anche gli alibi forniti dell'indagato - non attendibile.

piros

ALLOCCA STORY

Nella pagina a fianco, in alto a sinistra, Pio Trocchia e, a destra, Gregorio Sommesse i due generi di Andrea Allocca autoaccusatosi dell'omicidio del piccolo Silvestro Delle Cave Accanto, uno dei padiglioni del carcere di Poggioreale

Sotto, il procuratore capo di Nola, Adolfo Izzo, che ha coordinato le indagini sulla scomparsa prima e poi sull'omicidio di Silvestro, e il cimitero di Poggioreale



**L'autopsia disposta dal pm Miller
accertierà le cause della morte**

È stata portata a termine nell'Istituto di medicina legale del secondo policlinico, l'autopsia sul corpo di Andrea Allocca, disposta dal sostituto della procura di Napoli Arcibaldo Miller nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del settantenne contadino di Cicciano. Gli esiti dell'esame autoptico, effettuato ieri mattina da Manlio Di Pietro, saranno consegnati al pubblico ministero probabilmente già nelle prossime settimane. Il magistrato ha disposto l'effettuazione di analisi istopatologiche, ma ha anche chiesto una consulenza tossicologica per accertare l'eventuale assunzione in carcere da parte del detenuto di sostanze velenose.

Secondo quanto si è appreso, tuttavia, da un primo esame del cadavere non sarebbero per il momento emersi segni esterni sul corpo che farebbero pensare a maltrattamenti subiti da Allocca in carcere. L'autopsia avrebbe, invece, confermato che l'anziano detenuto era affetto da bronchite cronica (era un accanito fumatore) e da una patologia all'apparato respiratorio. Tale quadro clinico, secondo quanto trapelato, avrebbe causato un'insufficienza respiratoria dovuta al ristagno di sangue nei polmoni e al conseguente edema polmonare che ha causato praticamente una morte per asfissia e arresto cardiocircolatorio.

Sui tessuti prelevati dal cadavere saranno, tuttavia, eseguite analisi tossicologiche e anatomopatologiche. In base all'esito dell'autopsia, Arcibaldo Miller potrà decidere di ascoltare eventuali testimoni, come il direttore del carcere Salvatore Acerra o personale della polizia penitenziaria di Poggioreale. Un'eventualità che invece sarebbe esclusa se venissero confermate le cause naturali della morte di Allocca e se si accertasse che il detenuto ha ricevuto adeguata assistenza sanitaria. Assistenza che Allocca avrebbe dovuto avere proprio in virtù delle sue patologie.

E sempre ieri il vicedirettore del Dipartimento amministrazione penitenziaria, Paolo Mancuso, si è recato nella casa circondariale napoletana per una ispezione. L'ex capo della Direzione distrettuale antimafia partenopea, secondo quanto si è appreso, ha visitato, tra l'altro, il padiglione "Avellino", dove era detenuto Allocca e dove, attualmente, sono rinchiusi i suoi due generi Pio Trocchia e Gregorio Sommesse.

L'ispezione di Mancuso sarebbe stata decisa anche in seguito alle dichiarazioni dell'eurodeputato Ernesto Caccavale, che aveva incontrato Allocca e gli altri detenuti del padiglione il giorno precedente la morte dell'anziano assassino di Silvestro Delle Cave.

anche al camposanto



gricoltore assassino? Certamente non le tre figlie, che ieri mattina invitate a ritirare gli effetti personali del padre, giacenti presso l'ufficio matricola del carcere di Poggioreale, hanno ribadito di non essere interessate a farlo.

Un clima pesante quello che ieri mattina si respirava a Cicciano. «A quelli non li vogliamo né da vivi, né da morti», afferma uno degli avventori del bar "Sciù Sciù". «Che lo seppellissero nella stessa discarica dove ha dato fuoco al povero Silvestro», gli fa eco un altro dei clienti del locale.

«Perdonare? Ma questa è una prerogativa divina, che non spetta a noi comuni mortali», sottolinea non senza una vena d'ironia Nicola De Luca, docente alla scuola media Virgilio di Camposano. «Per quel che mi riguarda ritengo che questo sentimento non possa essere esteso all'autore di un così efferato crimi-

ne. Nemmeno da morto. Una raccomandazione, infine, la vorrei riservare a chi questa storia la vorrebbe utilizzare per fini strumentali e politici. Come qui a Cicciano - purtroppo - è, nei giorni scorsi, già avvenuto».

Infine, il commento dell'assessore alla normalità del comune di Napoli (con delega ai cimiteri), Raffaele Tecce, a fronte dell'ipotesi di inumazione della salma in un cimitero della città: «Se il prefetto, per motivi di ordine pubblico, deciderà di ordinare la sepoltura nel cimitero di Napoli, non potremo far altro che eseguire tale disposizione», sottolinea Tecce, sentito poco dopo le sei di ieri sera. «Fino ad ora non ho avuto, però, nessuna disposizione formale in merito, né i familiari di Allocca, a quanto so, hanno espresso la volontà di far inumare il cadavere del loro congiunto in un cimitero che non sia quello di Cicciano».

anche prendere delle cautele: chi garantisce che non vadano a disotterrarlo e a bruciarlo per fare giustizia sommaria? È un'ipotesi che non mi sento di escludere».

Unica alternativa al rifiuto avanzato dai cittadini e dal capo dell'amministrazione di

Cicciano, Poggioreale. Dove in una delle tante fosse anonime del camposanto maggiore potrebbero essere interrati le spoglie dell'uomo. «È un'ipotesi prevista dal vigente regolamento della polizia mortuaria», spiega Castoria, «che all'articolo cinquanta

recita: Nei cimiteri devono essere ricevuti, quando non venga richiesta altra destinazione, i cadaveri morti nel territorio del comune qualunque ne fosse in vita la residenza».

Chi, a questo punto, potrebbe reclamare la salma dell'a-